

INCIPIIT PROGETTUALE

L'INCIPIIT PROGETTUALE È NATO DA SPUNTI DI RIFLESSIONE A SEGUITO DELLA LETTURA DELLA "DICHIARAZIONE DI VENEZIA", UN VERO E PROPRIO PROCLAMA SUI FONDAMENTI DEL NUOVO PARADIGMA DELL'ARCHITETTURA SOSTENIBILE. L'OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA DICHIARAZIONE DI VENEZIA, SOTTOSCRITTA DURANTE L'XI BIENNALE DI ARCHITETTURA DI VENEZIA, NEL MESE DI SETTEMBRE DEL 2008, DA ARCHITETTI DI FAMA INTERNAZIONALE, SENSIBILI AL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ È QUELLO DELLA RIDEFINIZIONE DEL RUOLO DAGLI ARCHITETTI.

JEREMY RIFKIN, FIRMATARIO DELLA DICHIARAZIONE, EVIDENZIA CHE È DI FONDAMENTALE IMPORTANZA IL RUOLO E L'APPORTO DEGLI ARCHITETTI ALL'INTERNO DI QUELLA CHE L'ECONOMISTA E FILOSOFO AMERICANO HA PROFETIZZATO LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, I CUI QUATTRO "PILASTRI" SONO LE ENERGIE RINNOVABILI, GLI EDIFICI AD ENERGIA POSITIVA, L'IDROGENO E LE RETI INTELLIGENTI.

RICONFIGURARE GLI EDIFICI AD ENERGIA POSITIVA È IL SECONDO PILASTRO DI QUELLA CHE JEREMY RIFKIN DEFINISCE LA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, QUELLA IN CUI L'ENERGIA È PRODOTTA IN MODO DISTRIBUITO E RACCOLTA NEGLI EDIFICI, ACCUMULATA SOTTO FORMA DI IDROGENO E DISTRIBUITA CON RETI INTELLIGENTI. LE RECENTI INNOVAZIONI TECNOLOGICHE RENDONO POSSIBILI SIA INTERVENTI SULL'EDILIZIA ESISTENTE CHE NUOVE COSTRUZIONI CAPACI DI PROVVEDERE AUTONOMAMENTE AL PROPRIO FABBISOGNO ENERGETICO ATTRAVERSO L'USO DI FONTI RINNOVABILI E DISPONIBILI LOCALMENTE. GLI EDIFICI POTREBBERO DIVENTARE VERE E PROPRIE "CENTRALI ENERGETICHE", INTEGRANDO NELLA PROGETTAZIONE TUTTI GLI ELEMENTI IN GRADO DI OTTIMIZZARE LA PROPRIA EFFICIENZA ENERGETICA. ESEMPI INTERESSANTI DI PRIMI EDIFICI AD ENERGIA POSITIVA SONO GIÀ STATI REALIZZATI IN SPAGNA E IN FRANCIA.

MOLTI ECONOMISTI, ARCHITETTI ED INGEGNERI HANNO ESPRESSO IL PROPRIO PENSIERO SULLA DICHIARAZIONE DI VENEZIA E SUL TEMA SONO STATI SVOLTI NUMEROSI SEMINARI. SECONDO JEREMY RIFKIN, PRESIDENTE DELLA FOUNDATION ON ECONOMIC TRENDS, FIRMATARIO DELLA "DICHIARAZIONE", LA CRISI DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA TRADIZIONALI E L'EMERGERE DEL PROBLEMA DEL RISCALDAMENTO GLOBALE CONSENTE DI VOLGERE LA CRISI IN OPPORTUNITÀ, REALIZZANDO UNA VERA E PROPRIA RIVOLUZIONE NEL MODO DI PRODURRE, IMMAGAZZINARE E DISTRIBUIRE L'ENERGIA. AL CENTRO DI QUESTA VISIONE RIFKIN PONE GLI EDIFICI, LE NOSTRE CASE CHE DOVRANNO ESSERE RICONVERTITE IN "CENTRALI ENERGETICHE", CON AL PROPRIO INTERNO TUTTI GLI STRUMENTI E GLI ELEMENTI IN GRADO DI OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA ENERGETICA. "IL GB DOVREBBE CONVINCERE I GRANDI LEADER A DARE VITA ALLA TERZA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, VALE A DIRE UN MODELLO SOSTENIBILE CHE FACCIÀ CONVERGERE IMPRESA, POLITICA E SOCIETÀ CIVILE SUI TEMI DELLE ENERGIE RINNOVABILI E LA RICONVERSIONE DEGLI EDIFICI" (A MARGINE DEL FORUM INTERNAZIONALE DELLA SOSTENIBILITÀ).

RENATO CREMONESI, PRESIDENTE DELLA CREMONESI CONSULENZE, HA AFFERMATO CHE I CONSUMI TERMICI FANNO LA PARTE DEL LEONE NEL BILANCIO ENERGETICO DELLE ABITAZIONI, IN PARTICOLARE PER QUEL CHE RIGUARDA IL RISCALDAMENTO CHE RAPPRESENTA IL 55% DELLE SPESE TOTALI. PER QUANTO RIGUARDA LE EMISSIONI DI CO2 ANCHE IN QUESTO CASO SI REGISTRA UNA PREDOMINANZA DEI CONSUMI TERMICI (59%) ALL'ORIGINE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA, MENTRE IL 41% È ORIGINATO DAI CONSUMI ELETTRICI. PERTANTO, CREMONESI SOSTIENE CHE "IL SISTEMA ITALIANO" DEVE EFFETTUARE UNA NETTA INVERSIONE DI MARCIA PER PASSARE A UN MIGLIORE SFRUTTAMENTO DELL'ENERGIA, VISTO E CONSIDERATO CHE ATTUALMENTE IL 55% DELL'ENERGIA LEGATA ALLE CASE IN CUI VIVIAMO VIENE DISPERSA, CIOÈ SPRECATA".

IL PROF. LIVIO DE SANTOLI, DIRETTORE DEL CENTRO DI RICERCA CITERA AFFERMA CHE È IMPORTANTE AFFRONTARE IL PROBLEMA ENERGETICO DEGLI EDIFICI E DELLA MOBILITÀ E, QUINDI, ABBANDONARE LA LOGICA CONSUMISTICA CHE HA CONDOTTO L'UOMO ALL'ISOLAMENTO ED EGLI DEVE TRASFORMARSI DA CONSUMATORE DI ENERGIA (PASSIVO) A PRODUTTORE DI ENERGIA (ATTIVO) IN UNA RETE GLOBALE, CONDIVIDENDO L'ENERGIA PRODOTTA CON GLI ALTRI.

DOPO QUESTI APPROFONDIMENTI INIZIALI HO DECISO DI STUDIARE UN EDIFICIO E SOTTOPORLO AD UNA TRASFORMAZIONE DA "MERO CONSUMATORE A PRODUTTORE DI ENERGIA". HO SCELTO LA FACOLTÀ DI ZOOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA, EX ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE, SITO NELLA CITTÀ UNIVERSITARIA.

CENNI STORICI

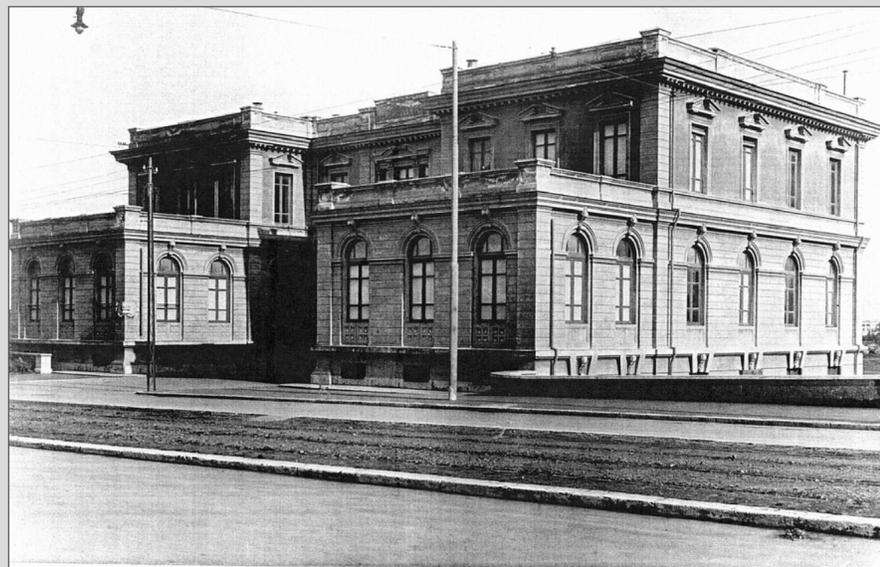
PROGETTISTA: PROF. RI GIOVANNONI, MILANI, BOTTO, BOVIO. PROGRAMMA DELL'UNIVERSITAS STUDIORUM (1907-1923)

ANNO DI COSTRUZIONE: 1923-27

DESCRIZIONE: L'EDIFICIO È UNA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE SULLA BASE DEL VECCHIO PROGRAMMA DELL'UNIVERSITAS STUDIORUM CHE PRESE AVVIO IN SEGUITO ALLA LEGGE PER ROMA DEL 1907 ED EBBE IMPULSO CON GLI STANZIAMENTI DEL 1911 E LA PROGETTAZIONE DEI PROFESSORI GIOVANNONI, MILANI, BOVIO, BOTTO. I LAVORI FURONO SOSPESI NEL 1914 E RIPRESI NEL 1923 CON UN ALTRO FINANZIAMENTO, GRAZIE AL QUALE FU ULTIMATO QUESTO EDIFICIO E QUELLO DELLA CLINICA DELLE MALATTIE NERVOSE E, PIÙ TARDI, QUELLO DI FISIOLOGIA UMANA. L'EDIFICIO, COSTRUITO PER MEDICINA LEGALE, FU RISTRUTTURATO NEL 1970 PER OSPITARE L'ISTITUTO DI ZOOLOGIA "F. RAFFAELE". REALIZZATO SECONDO UNO STILE OTTOCENTESCO, NEL CORSO DEGLI ANNI A SUBITO NUMEROSE MODIFICHE E SOPRAELEVAZIONI.

SUPERFICIE ATTUALE: 2711 MQ

VINCOLI: AI SENSI DELLA LEGGE 1-06-1939 N°1089



Facoltà di Medicina Legale - 1927



Facoltà di Medicina Legale - 1927

STRATEGIE E TECNOLOGIE PER IL RECUPERO

L'OBIETTIVO DEL PROGETTO DI RECUPERO È LA RICERCA DI UN PUNTO DI EQUILIBRIO TRA LE ESIGENZE DELLA CONSERVAZIONE DEL BENE ARCHITETTONICO E QUELLE DELLA FRUIZIONE E DELLA SICUREZZA: L'EDIFICIO È IL SOGGETTO RISPETTO AL QUALE È OPPORTUNO DEFINIRE E TARARE GLI INTERVENTI, E NON L'OGGETTO AL QUALE IMPORRE IL RAGGIUNGIMENTO DI REQUISITI VOLUTI DALLA NORMA O DALL'USO. L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO PUÒ ESSERE LETTA COME UN'AZIONE TESA A RESTITUIRE ALLA FABBRICA UNA COMPIUTEZZA PERDUTA, CHE DAL PUNTO DI VISTA FORMALE, TECNOLOGICO E FUNZIONALE VALORIZZI, ATTRAVERSO UN NUOVO POTENZIALE, LE CARATTERISTICHE FONDATIVE DI UN BENE.

LA SOSTENIBILITÀ DEL RECUPERO DEL COSTRUITO PARTE DAL PRESUPPOSTO CHE SIA RIDOTTA AL MINIMO LA PERDITA DEI DATI MATERIALI DELL'ESISTENTE, COSÌ DA PERMETTERE ALLE GENERAZIONI FUTURE DI POTER CONFERMARE O RIFORMULARE LA VALUTAZIONE DEL VALORE GENERALIZZATO DEL BENE DISPONENDO DEL MAGGIOR NUMERO DI ELEMENTI POSSIBILI.

LE SCELTE TECNOLOGICHE CHE TRADUCONO L'INTERVENTO DI RECUPERO IN UN PROGETTO SOSTENIBILE DEVONO SEGUIRE CRITERI DI FLESSIBILITÀ E REVERSIBILITÀ AFFINCHÈ SIA POSSIBILE AGGIUNGERE AL MANUFATTO UNA SERIE DI CARATTERISTICHE SENZA CHE ESSE COMPROMETTANO LA POSSIBILITÀ DI UN FUTURO INTERVENTO GARANTENDO, NEL CONTEMPO, LA CONSERVAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA QUANTITÀ DI DATI STRATIFICATI NEI MATERIALI DELLA FABBRICA NEL CORSO DELLA SUA EVOLUZIONE. INTERVENIRE SULL'ESISTENTE IMPLICA DUNQUE UN'ADEGUATA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO SU CUI SI OPERA, PER ASSICURARE L'IMPIEGO DI UN MANUFATTO NEL RISPETTO DEI VINCOLI CHE ESSO PONE E DELLE PRESTAZIONI CHE ESSO È IN GRADO DI OFFRIRE.

LA SCELTA CHE APPARE DUNQUE PIÙ OPPORTUNA PREVEDE LA PROGETTAZIONE DEL SISTEMA IMPIANTISTICO E LA SUA INSTALLAZIONE A SEGGO IN SEMPLICE ACCOSTO ALLE MURATURE E AGLI ORIZZONTAMENTI, SFRUTTANDO POSSIBILMENTE PANNELLATURE, CONTROPARETI, PAVIMENTI GALLEGGIANTI E CONTROSOFFITTATURE O ALTRIMENTI LASCIATI A VISTA A SECONDA DELLE ESIGENZE ARCHITETTONICHE. INTERVENENDO SU EDIFICI CON STRUTTURA MASSIVA, L'INSERIMENTO DI ELEMENTI ATTI A MIGLIORARE I LIVELLI DI PROTEZIONE TERMICA E ACUSTICA DEVONO PERMETTERE LA LETTURA DELL'APPARATO MURARIO LÀ DOVE LA QUALITÀ COSTRUTTIVA E LA TESTIMONIANZA STORICA E ARTISTICA LO RICHIEDANO. ANCORA UN VOLTA L'ACCOSTAMENTO, E NON L'INSERIMENTO ALL'INTERNO DELLA COMPAGINE MURARIA, È LA STRATEGIA MAGGIORMENTE CONSIGLIATA PER RISPETTARE L'IDENTITÀ DELL'EDIFICIO, ANCHE A LIVELLO MATERICO. LE SCELTE PROGETTUALI, QUINDI, DEVONO AVERE UN CARATTERE DI CONSAPEVOLEZZA, INSIEME TECNOLOGICA E COMPOSITIVA, SECONDO UNA LOGICA COSTRUTTIVA CHE CONIUGA TECNICA E FORMA, LOGICA CARATTERISTICA DEGLI EDIFICI SU CUI SI INTERVIENE.

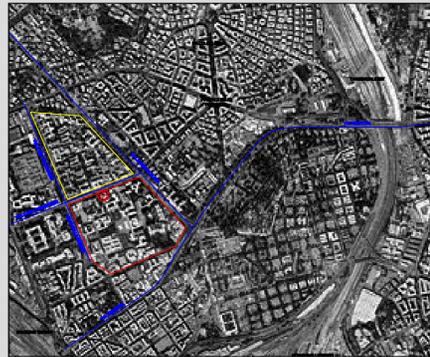


Facoltà di Zoologia F. Raffaele - 2010

LA TIBURTINA A SINISTRA, OLTRE L'AREA A VERDE, VIA DEI LUGGERI CHE, DIVENUTA VIA DEI LIBURNI E OSTEGGIATO IL FIANCO DEL PALAZZO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (LA BIBLIOTECA, SCIENTIFICO-TECNICA, RIUNISCE O. 600.000 VOLUMI E O. 10.000 TESTATE DI PERIODICI), SBODCA NEL PIAZZALE ALDO MORO - GIÀ DELLE SCIENZE - DOVE È L'INGRESSO PRINCIPALE ALL'UNIVERSITÀ SAPIENZA.



La Via Tiburtina e la Città Universitaria. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.

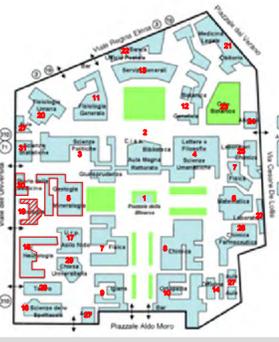


- DELIMITAZIONE AREA CITTÀ UNIVERSITARIA
DELIMITAZIONE AREA POLICENTRO
VIA D'ACCESIO
EDIFICIO IN USUA

LA "CITTÀ UNIVERSITARIA" OGGI

LA CITTÀ UNIVERSITARIA DI ROMA "SAPIENZA" È UNA DELLE PIÙ ANTICHE UNIVERSITÀ ITALIANE, NATA PER VOLONTÀ DI PAPA BONIFACIO VIII CHE, IL 20 APRILE 1303 CON LA BOLLA PONTIFICIA "IN SUPREMA PRAEMINENTIA DIGNITATIS" ISTITUÌ A ROMA LO "STUDIUM URBIS".

OLTRE ALLE TANTISSIME SEDI PERIFERICHE A ROMA, L'UNIVERSITÀ CONTA UN POLO SUBURBALE A LATINA. GLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ O CONCESSI IN USO PERPETUO DAL DEMANIO SONO OLTRE DENTRO, DI CUI TRENTOTTO DENTRO LA CITTÀ UNIVERSITARIA ED IL RESTO DISTRIBUITI ALL'INTERNO DELLA CITTÀ DI ROMA.



Città Universitaria di Roma, piano generale. Tratto da "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.

- 1) Palazzo degli Arcivescovi
2) Palazzo della Sapienza
3) Palazzo di Giurisprudenza
4) Palazzo di Lettere e Filosofia
5) Palazzo di Scienze
6) Palazzo di Medicina
7) Palazzo di Farmacia
8) Palazzo di Chimica
9) Palazzo di Scienze Fisiche e Matematiche
10) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
11) Palazzo di Scienze Politiche e Giuridiche
12) Palazzo di Scienze Economiche e Sociali
13) Palazzo di Scienze Naturali
14) Palazzo di Scienze Storiche e Letterarie
15) Palazzo di Scienze Filosofiche e Letterarie
16) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
17) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
18) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
19) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
20) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
21) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
22) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere
23) Palazzo di Scienze Letterarie e Lettere

LA COMMITTENZA, IL PIANO, L'ARCHITETTURA



PROPORRE OGGI UNA RICOGNIZIONE SU QUESTO COMPLESSO URBANO IMPONE UN SFORZO CRITICO, MA PROPRIO PERCHÉ DATATO IN UN PRECISO PERIODO STORICO, ORMAI NON PIÙ SEGNA TO DA UNA STRINGERE CONTEMPORANITÀ, ESSO PUÒ ESSERE DEGRADATO CON PIÙ CHIAREZZA NELLE SUE MATRICI PROBLEMATICHE, NEI CONTENUTI CULTURALI, TECNICI E LINGUISTICI, NELLE CONTRASTANTI DELINEATURE CHE PURE EMERSONO DALL'IMMAGINE DI UNA VOLONTÀ UNITARIA.

QUESTIONI URBANISTICHE, LA COMMITTENZA, I PIANI E I PROGETTI

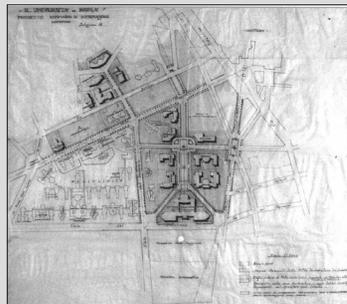
LA STORICA SEDE DE "LA SAPIENZA", OVE GIACOMO DELLA PORTA E FRANCESCO BORROMINI AVEVANO MODELLATO L'ARMONICO CORTILE E L'INAUDITO PINNACOLO DI S. IVO, È INDIVIDUATA DAL GOVERNO DEL REGNO COME LA SEDE PIÙ ADATTA PER CONSERVARE LE MEMORIE DEL NUOVO STATO UNITARIO.



Progetto del G. Della Porta e F. Borromini, cortile e chiesa di S. Ivo alla Sapienza. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.



Cortile della Porta e Francesco Borromini, cortile e chiesa di S. Ivo alla Sapienza. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.

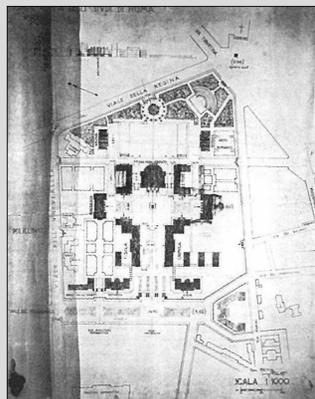


Giulio Podesti, piano del progetto generale di ampliamento della Città Universitaria, 1883. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.

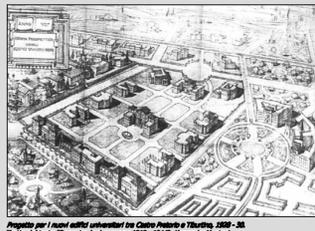
L'AREA INDIVIDUATA PER LA NUOVA CITTÀ UNIVERSITARIA COMPARE IN QUESTO PIANO COME ZONA BIANCA, CIRCONDATA DA UNA LINEA DI COLORE AZZURRINI, LO STESSO ADOTTATO PER L'EDILIZIA A "CASSETTE A SCHIERA".

NEL 1932, AVVIENE UN GENERALE COLPO DI SCENA, IL MIAR È SCIOLTO, SI FONDA IL SINDACATO ARCHITETTI DOVE CONFLUISCONO TUTTI. PIACENTINI DIVENTA DIRETTORE DI "ARCHITETTURA", E MUSSOLINI LO INCARICA DIRETTAMENTE COME ARCHITETTO CAPO DEL PIANO PER LA CITTÀ UNIVERSITARIA, DANDOGGI CARTA BIANCA PER LA SCELTA DEI COLLABORATORI, MA SUGGERENDO CHE SI RIVOLGA AI GIOVANI. UNA OCCASIONE CHE PIACENTINI ODGIE AL VOLTO PER RIDISEGNARE ALLEANZE E STRATEGIE DEL PROFESSIONISMO ROMANO.

L'ARCHITETTURA DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA DI ROMA



Marcello Piacentini, piano generale per la Città Universitaria di Roma, 1932. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.



Progetto per i nuovi edifici universitari tra Castro Pretorio e Tiburtina, 1938-40. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.

LA CITTÀ UNIVERSITARIA È REALIZZATA IN TEMPI RECORD. L'INCARICO È DEL 1932, IL PROGETTO DEL 1933, L'INAUGURAZIONE DEL 1935. ESSA SI CARATTERIZZA COME ELEMENTO CHIUSO DI UNA CITTÀ PER PARTI; IDEA CHE HA PROFONDE RADICI NELL'AMPIO REPERTORIO URBANISTICO DI PIACENTINI CHE, IN TUTTE LE SUE ELABORAZIONI, RICORRE AD UNA CONCEZIONE DI CITTÀ OMOGENEA E RADIALCONCENTRICA ANZICHÉ AD UN MODELLO AD ASSI LINEARI.

LA SCELTA DEGLI ARCHITETTI CHIAMATI A COLLABORARE INVESTE DUE GENERAZIONI E LE PIÙ IMPORTANTI AREE GEOGRAFICHE DELLA CULTURA ARCHITETTONICA ITALIANA. PIACENTINI PROGETTA IL PIANO GENERALE DELLO "STUDIUM URBIS", RIGONDUENDOLO AD UN SISTEMA DI EDIFICI DIFFERENZIATI, MA AGGREGATI INSIEME INTORNO AD UNA GRANDE PIAZZA CENTRALE, CON LE DIMENSIONI DI PIAZZA NAVONA MA DA INTENDERSI COME UN ANTICO FORO, OPPURE COME UN SISTEMA BABILONICO DEL QUALE TALE AMPIO SPAZIO RAPPRESENTA IL TRANSETTO. IL COMPLESSO SARÀ CHIUSO DA UN ALTO MURO, UN REINTO CHE DEVE GARANTIRE ALLA NUOVA "SAPIENZA" UNA COMPLETA TRANQUILLITÀ, MA SOPRATTUTTO, DATA LA VICINANZA NON DEL TUTTO GRADITA DEL CIMITERO DEL VERANO E DEL QUARTIERE POPOLARE DI SAN LORENZO, IL NUOVO CENTRO DEGLI STUDI DOVRÀ CONFIGURARSI COME "UNA PICCOLA CITTÀ RACCOLTA CHE, ANCHE QUANDO ROMA SI SARÀ COMPLETAMENTE ESTESA DA QUELLA PARTE, RIMARRÀ ISOLATA E SOTTO CERTI ASPETTI ASSOLUTAMENTE AUTONOMA".

L'INNOVAZIONE SARÀ CONTENUTA, GLI EDIFICI RICONSICIBILI, MA AMALGAMATI IN UN BICOCCO DI VOLUMI STRETTI DALLA CONVERGENZA DEL RETTORATO, AFFIDANDO A RAPISARDO I DUE ISTITUTI DI LETTERE E GIURISPRUDENZA CHE NE FORMANO LE ALI. ALL'INIZIO PENSA AD UN GRATTACIELO CHE CONTENGA I VOLUMI DELLA BIBLIOTECA ALESSANDRINA, MA POI PREFERISCE LINEE PIÙ ORIZZONTALI, LASCIANDO IL RUOLO MONUMENTALE AD UN PORTICO IBBATO CON ALTISSIMI PILASTRI SULLA SCALINATA A PIRAMIDALE. PIÙ MASSICCIO E MONUMENTALE LA DOPPIA PILASTRATA DEI PROFILI D'INGRESSO, PROGETTATI DA FOSCHINI CHE, INTERROMPENDO IL MURO DI RECINZIONE, INTERFERISCE AL FONDALE DEL FORO.

CON L'ACCORTA DISLOCAZIONE DELLE OPERE DEI PROPRI COLLABORATORI PIÙ STRETTI, PIACENTINI SI ASSICURA QUEL TIMBRO UNITARIO CHE VUOLE CONFERIRE ALLA CITTÀ UNIVERSITARIA, RAFFORZATA DALLA SCELTA DEI MATERIALI, DALLA DISPOSIZIONE DELLE FINESTRE DAL RITMO RIGIDAMENTE RIPETUTO. STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO, LISCE MURATURE RIVESTITE DI MATTONI DI LITO-DERAMICA, ALTI ZOOGLI DI TRAVERTINO, USATO ANCHE PER RIVESTIRE LE TESTATE DEGLI EDIFICI DEL FORO. ALLUSIONE EPLICITITA AL CLASSICISMO APLINDIANO, MA CON UNA TRADUZIONE PIÙ AULICA E QUINDI NON ALLE COLONNE E AGLI ARCHI; SPAZIO INVECE AI PIÙ ASTRATTI, QUASI METAFISICI, PILASTRI TRABEATI.

GLI ISTITUTI PROGETTATI DA GIACCHINI CHE, INTERFERISCE IL MURO DI RECINZIONE, INTERFERISCE AL FONDALE DEL FORO. CON L'ACCORTA DISLOCAZIONE DELLE OPERE DEI PROPRI COLLABORATORI PIÙ STRETTI, PIACENTINI SI ASSICURA QUEL TIMBRO UNITARIO CHE VUOLE CONFERIRE ALLA CITTÀ UNIVERSITARIA, RAFFORZATA DALLA SCELTA DEI MATERIALI, DALLA DISPOSIZIONE DELLE FINESTRE DAL RITMO RIGIDAMENTE RIPETUTO. STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO, LISCE MURATURE RIVESTITE DI MATTONI DI LITO-DERAMICA, ALTI ZOOGLI DI TRAVERTINO, USATO ANCHE PER RIVESTIRE LE TESTATE DEGLI EDIFICI DEL FORO. ALLUSIONE EPLICITITA AL CLASSICISMO APLINDIANO, MA CON UNA TRADUZIONE PIÙ AULICA E QUINDI NON ALLE COLONNE E AGLI ARCHI; SPAZIO INVECE AI PIÙ ASTRATTI, QUASI METAFISICI, PILASTRI TRABEATI.

GLI ISTITUTI PROGETTATI DA GIACCHINI CHE, INTERFERISCE IL MURO DI RECINZIONE, INTERFERISCE AL FONDALE DEL FORO. CON L'ACCORTA DISLOCAZIONE DELLE OPERE DEI PROPRI COLLABORATORI PIÙ STRETTI, PIACENTINI SI ASSICURA QUEL TIMBRO UNITARIO CHE VUOLE CONFERIRE ALLA CITTÀ UNIVERSITARIA, RAFFORZATA DALLA SCELTA DEI MATERIALI, DALLA DISPOSIZIONE DELLE FINESTRE DAL RITMO RIGIDAMENTE RIPETUTO. STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO, LISCE MURATURE RIVESTITE DI MATTONI DI LITO-DERAMICA, ALTI ZOOGLI DI TRAVERTINO, USATO ANCHE PER RIVESTIRE LE TESTATE DEGLI EDIFICI DEL FORO. ALLUSIONE EPLICITITA AL CLASSICISMO APLINDIANO, MA CON UNA TRADUZIONE PIÙ AULICA E QUINDI NON ALLE COLONNE E AGLI ARCHI; SPAZIO INVECE AI PIÙ ASTRATTI, QUASI METAFISICI, PILASTRI TRABEATI.

LA DEDICAZIONE PER MANO DEGLI ARCHITETTI MANCA DEL TONTO DEGLI EDIFICI, ESSA È AFFIDATA TUTTA AGLI ARTISTI, ANCHE TRA QUEI PIACENTINI SCOEGLIE CON ADOZZATEZZA. ARTURO MARTINI, LUNDORE BIELLORENTI, ESSI PUÒ ESSERE DEGRADATO CON PIÙ CHIAREZZA NELLE SUE MATRICI PROBLEMATICHE, NEI CONTENUTI CULTURALI, TECNICI E LINGUISTICI, NELLE CONTRASTANTI DELINEATURE CHE PURE EMERSONO DALL'IMMAGINE DI UNA VOLONTÀ UNITARIA.

IPOTESI DI AMPLIAMENTO DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA TRA GLI ANNI '30 E '50

IMMAGINATA PER 300.000 STUDENTI, L'ATENEO ROMANO CONTAVA 12.000 ISCRITTI AL 1935. GIÀ QUALCHE ANNO DOPO LA SUA INAUGURAZIONE LA CITTÀ UNIVERSITARIA DI ROMA, OVE ORMAI ERANO RACCOLTE TUTTE LE FACOLTÀ - AD ECCEZIONE DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA, MAGISTERO E SCIENZE ECONOMICHE - SI PONE IL PROBLEMA DI UN AMPLIAMENTO.

UNA GRANDE PROSPETTIVA A VOLTO D'UCCELLO E UNA RELATIVA PLANIMETRIA; CHE FA RIFERIMENTO AD AREE ACQUISTE ALL'UNIVERSITÀ NEL 1938, DIMOSTRA UNA STRATEGIA DI INGRANDIMENTO DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA CHE RIPRENDE L'IDEA DI GIOVANNONNI. DENTRO L'AREA ESISTENTE VENNDONO SATURATE LE ZONE RIMASTE ANCORA LIBERE, COSÌ SI PREVEDE UNA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E UNA DI AGRARIA AL DI QUÀ E AL DI LÀ DELL' ISTITUTO DI MATEMATICA, MENTRE L'EDIFICIO DELLA CABERMETTA È RADDOPPIATO E AMPLIATO.



Progetto di ampliamento della Città Universitaria. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.

SEMBREREBBE QUESTO IL MODELLO FORTE CHE SI CONTRAPPONE ALL'UNIVERSITÀ "DISPERSA E DISREGGATA" DELL'ITALIA LIBERALE LAMENTATA DAL BONGHI. UN CENTRO DEL SAPERE E DELLA RICERCA SCIENTIFICA, TECNOLOGICA E UMANISTICA CHE CERCA DI RICOMPORRE TUTTE LE BRANCHE DELLA CONOSCENZA, SECONDO UNA STRATEGIA DI RELAZIONE E INTERCONNESSIONE RECIPROCA CHE NEGLI ANNI TRENTA SEMBRA TROVARE DELLE PUNTE DI ECCELLENZA.

NON È UN CASO SE NELLA PIAZZA CENTRALE, NEL FORO DELLA "SAPIENZA", SI FROTEGGIANO DA UNA PARTE LETTERE E GIURISPRUDENZA, I POLI UMANISTICI, E FISICA, CHIMICA E MATEMATICA, MINERALOGIA, I POLI SCIENTIFICI CON IL RETTORATO E LA BIBLIOTECA ALESSANDRINA A FUNGERE DA BARICENTRO FUNZIONALE ED IDEALE. QUESTO MODELLO ENTRERÀ IN CRISI NEGLI ANNI SESSANTA.

LA "SAPIENZA" È RIMASTA A METÀ DEL GUADO. INCERTA SE SUDDIVIDERSI IN NUOVI ATENEI AUTONOMI, SELOSA DELLA PROPRIA CONCEZIONE UNITARIA, HA ESDOBBITO LA FORMULA DEGLI ATENEI FEDERATI CHE TUTTO FONDE E NULLA RISOLVE. NON SEMBRI STRANO PROPORRE QUESTI TEMI DOPO UNA ATTENTA LETTURA DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA DI ROMA TRA IL 1933 E IL 1935. SOLO DUE SONO GLI INTERVENTI DEL SECONDO DOPOGUERRA IN LINEA CON L'INSEDIAMENTO ORIGINARIO: LA CHIESA COSTRUITA DALLI STESSI PIACENTINI, TRA IL 1945 E IL 1950, A RIASSUMERE, NEL SEGNO DEL SACRO CRISTIANO, CIOÈ CHE PRIMA ERA SIMBOLIZZATO DELL'IMMAGINE PAGANA DELLA MINERVA; E L'ISTITUTO DI FARMACOLOGIA, PROGETTATO DA ALFREDO LAMBERTUCCI E CLAUDIODALL'OLIO NEGLI ANNI CINQUANTA.



Arturo Martini, la chiesa della Vittoria. Tratto dal piano "Roma tra le due guerre 1919-1941", Alessandro Martini.

